Presentata la « Storia del Fronte della Gioventù »

# Un dibattito sui giovani e la Resistenza

**Nel libro di Primo De Lazzeri una ricerca approfondita della prima grande esperienza giovanile unitaria - Il contributo di Eugenio Curiel - La collaborazione fra comunisti e cattolici**

Studiare da vicino la Resistenza documentando la complessa realtà di quegli anni e ricercando i perché di alcuni fenomeni e le contraddizioni di altri, significa apportare un valido contributo alla comprensione dei motivi per i quali la « leggenda » della Resistenza è ancora tanto tenacemente vitale dopo più di un quarto di secolo

Partendo da questo giudizio, il compagno Gian Carlo Pajetta ha sottolineato l'interesse storico e politico del libro di Primo De Lazzeri « Storia del Fronte della Gioventù » (Editori Riuniti), presentato alla stampa nel corso di un dibattito tenutosi l'altra sera a Roma Il libro, è stato rilevato, ha fra i molti suoi pregi, quello di non presentare in modo agiografico e trionfalistico il Fronte della Gioventù (« una leggenda nella leggenda », ha detto Pajetta), ma di contribuire a capire ciò che esso realmente fu: il tentativo cioè di dare significato a forme organizzative particolari alla partecipazione dei giovani alla Lotta di Liberazione

Per questo — ha precisato Pajetta — De Lazzeri giustamente « straccia » un pezzo di leggenda, quando considera la fondazione del Fronte della Gioventù nel 1944 non già come frutto di un'illuminazione individuale, ma come risultato di un'iniziativa scaturita dalla giusta analisi che il PCI aveva fatto di quel momento politico, in cui le esigenze unitarie della Resistenza ponevano d'attualità la realizzazione di un'espressione organizzativa, di cui i giovani si riconoscessero protagonisti. Al le differenze di formazione fra giovani e adulti, Pajetta ha dedicato una parte assai interessante della sua presentazione del libro, ricordando come nel 1943 44 le nuove generazioni non potessero richiamarsi ad esperienze diverse da quella fascista mentre i padri si richiamavano spesso alla società pre fascista e molti di loro ad essa ancora si ispiravano. Il Fronte della Gioventù colse la molteplicità di queste formazioni e ponendo con forza alcuni problemi come ad esempio quello della « democrazia progressiva » costituì una prima, validissima esperienza di collaborazione fra giovani di diverse ispirazioni politiche, particolarmente fra comunisti e cattolici

Di Eugenio Curiel, della sua opera intelligente e coraggiosa di militante comunista e di dirigente unitario, ha parlato con particolare commozione Alberto Grandi, che con Curiel collaborò, quale rappresentante della Democrazia Cristiana nel Fronte della Gioventù Molti altri temi sono stati messi in rilievo dal dibattito sul libro di De Lazzeri attraverso una serie di interventi di personalità politiche presenti al dibattito Dalla senatrice Tullia Carettoni che ha messo in rilievo fra l'altro il permanere nella società italiana di oggi del problema insoluto della partecipazione dei giovani alla democrazia ai compagni Vito D'Amico e Paolo Cinanni e al dirigente del PSI Ennio Egoli che furono dirigenti del Fronte della Gioventù durante la Resistenza

Il dibattito — cui era presente anche il regista Gillo Pontecorvo, che è stato uno dei principali dirigenti comunisti del Fronte della Gioventù a Milano — si è concluso con l'invito a moltiplicare ricerche storiche e contributi critici sulla Resistenza che come questo libro di De Lazzeri, affrontino temi di gran de interesse specialmente per le giovani generazioni.

## Al Festival di Reggio E. raccolta di sangue per i vietnamiti

REGGIO EMILIA, 28

Continua con successo a Reggio Emilia il 27 festival dell'Unità, che si concluderà domenica prossima

Vasta adesione ha riscosso l'appello lanciato dalla Federazione del PCI di Reggio Emilia per la raccolta di sangue da inviare ai combattenti vietnamiti Un centro di prelievo è stato allestito infatti all'interno dell'area del Festival in un edificio — la « Casa del Vietnam » — che ospita anche una mostra fotografica sulle crudeltà americane in Indocina

Premio Viareggio 1972

LUCIO LOMBARDO RADICE

Gli accusati

Franz Kafka Michail Bulgakov
Aleksandr Solzenitsyn Milan Kundera

« Dissensi » pp 416, L. 2000

DE DONATO

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

DIREZIONE GENERALE

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni approva il bilancio 1971 Erogati 160 miliardi di lire per nuovi investimenti sociali

Il 22 giugno, riunito sotto la presidenza dell'on Avv Mario Dosi, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha approvato il bilancio 1971 presentato dal Direttore Generale avv. Emilio Pasanisi

L'espansione dell'attività dell'Istituto è continuata e si è accentuata nel 1971, con risultati che superano quelli di ogni anno precedente I premi introitati sono saliti a 129 miliardi di lire (rispetto al 1970 + 7 %) ed a 46 miliardi di lire (+ 12 %) è salito il reddito netto degli investimenti Per le spettanze giunte a maturazione, agli assicurati o loro aventi diritto sono stati erogati circa 67 miliardi di lire compresi 2 miliardi per prestazioni aggiuntive gratuite Le somme accantonate per gli impegni verso gli assicurati ancora a scadere sono state circa 66 miliardi di lire (+ 16 %) per cui in totale, circa 133 miliardi sono stati erogati o accreditati nel l'esercizio 1971 a favore degli assicurati e loro beneficiari

In corrispondenza dell'incremento delle riserve matematiche e mediante rientri patrimoniali, sono stati effettuati nuovi investimenti, soprattutto con destinazione a scopi sociali o di pubblica utilità, per un importo di 99.4 miliardi di lire.

Nel 1971 sono state perfezionate 419 mila nuove polizze (+ 3 %), per circa 625 miliardi di lire di somme assicurate (+ 11 %), a fine anno risultavano in vigore 6 milioni e 783 mila polizze, per 3 410 miliardi di lire di somme assicurate (+ 10 %)

L'esercizio 1971 si è chiuso con un utile di 2 miliardi e 210 milioni di lire, l'utile netto residuato dopo le destinazioni di legge, è stato attribuito per metà agli assicurati — nei confronti dei quali sono state confermate le maggiorazioni gratuite delle prestazioni sia a titolo di partecipazione agli utili e di altri benefici sia a titolo di « premio di fedeltà » — e per metà allo Stato.

**Ampiamente nota e studiata la strage che avviene nelle fabbriche di coloranti**

# All'ACNA di Cesano 104 operai uccisi dal cancro alla vescica

**L'impressionante dato rivelato dalla C.d.L. della città lombarda segue quello dello stabilimento di Ciriè Un'inchiesta della clinica del lavoro di Milano ha individuato 95 casi del terribile male su 925 lavoratori di cinque fabbriche - Le gravissime conseguenze delle amine aromatiche denunciate già nel 1948**

Dalla nostra redazione

MILANO, 28.

L'anno scorso giusto di questi tempi un operaio dell'ACNA di Cesano Maderno ricevette per posta l'annuncio della sua condanna a morte La sentenza era contenuta in una lettera dell'INAIL, poche righe nello stile burocratico dei pubblici uffici: « A seguito *della malattia professionale in oggetto la sua capacità al lavoro risulta ridotta del 100 per cento per i seguenti postumi di carattere permanente carcinoma da amine aromatiche trattato con cobalto terapia* » La nuova vittima si aggiunge a un lungo elenco di operai uccisi dalle amine aromatiche termine che sfiora la leggiadria e sotto il quale sono comprese alcune sostanze altamente cancerogene (la benzidina, l'alfa e beta-naftiamina e il 4 aminodifenile) usate nelle fasi intermedie della lavorazione dei coloranti

E di pochi giorni fa la notizia che in una fabbrica di colori di Ciriè, vicino a Torino, nello spazio di dodici anni su 150 operai ventisei sono stati colpiti da cancro alla vescica e sedici sono morti. L'annuncio di questa strage è contenuto in un volumetto che riporta i riassunti delle comunicazioni presentate al « Simposio internazionale sui tumori delle vie urinarie » svoltosi a Torino il 5 6 maggio scorso

Dallo stile brutalmente burocratico dell'INAIL che comunica la condanna a morte all'operaio di Cesano Maderno siamo passati a quello professionalmente neutro di medici che si sono occupati di 26 operai colpiti da cancro alla vescica anche « *in rapporto alla loro sopravvivenza* », come dicono con delicato eufemismo

Nel 1960, rispondendo a una interpellanza di deputati comunisti il ministro della Sanità parlava di 34 morti all'ACNA di Cesano Maderno (azienda di proprietà della Montedison) Secondo il compagno Radice, segretario della Camera del Lavoro di Cesano e altri dirigenti sindacali di fabbrica, gli operai morti per cancro alla vescica contratto all'ACNA e provocato dalla benzidina e dalle altre amine aromatiche sono 104 e la cifra è indubbiamente al di sotto della realtà perché parecchi casi sfuggono, di lavoratori che vanno in pensione che si trasferiscono e magari sono colpiti dal terribile male

Spesso nessun medico si interessa di sapere se hanno lavorato in una fabbrica di coloranti E' un rilievo che viene da uno studioso dei tumori professionali alla vescica il prof Ettore Mattea di Milano che in una relazione presentata al Simposio del maggio scorso a Torino ha scritto: « *Avendo lavorato nei oltre tredici anni presso l'Istituto Tumori di Milano sono in grado di testimoniare che molti pensionati (ex operai delle amine aromatiche) sono giunti a noi con tumori vescicali oltre i limiti di operabilità e di curabilità, dopo aver peregrinato in più ospedali, dove era pertino ignorata l'esistenza della neoplasia professionale della vescica visto che l'anamnesi* (e cioè la storia dei precedenti della vita del paziente *N d r*) *nelle varie cartelle cliniche non riportava neppure il lavoro precedentemente svolto nella fabbrica di coloranti e il paziente era semplicemente catalogato come "pensionato"* »

Pur con questi incredibili limiti accanto a: 104 casi dell'ACNA di Cesano Maderno abbiamo i 95 (non si sa quanti mortali) individuati in una inchiesta condotta dalla Clinica del Lavoro di Milano in cinque fabbriche di coloranti dell'Italia del Nord (ACNA di Cesano Maderno e di Cengio aziende di Rho Meleznano e Piacenza) e che ha riguardato 925 operai: La percentuale di operai colpiti da tumore alla vescica è quindi superiore ai dieci per cento e c'è da tener conto che molti di questi lavoratori sono stati persi di vista dai medici nel corso dell'indagine

D'altra parte secondo uno studio del prof Enrico Vigliani direttore della Clinica del Lavoro di Milano e di suoi collaboratori che appare nel « Trattato italiano di medicina interna » del prof Introzzi edizione 1966 « *secondo recenti indagini condotte in alcune fabbriche di coloranti italiane la frequenza di neoplasie vescicali negli operai esposti alla benzidina e alla beta naftiamina per un periodo di tempo superiore ai cinque anni è di circa il 16 per cento* »

Una percentuale impressionante tanto più che aggiunge il prof Vigliani « *il periodo di esposizione minimo che può essere sufficiente per provocare l'insorgenza del tumore è molto variabile, esso è di solito molto breve* (secondo Mattea 1958 nel 25 per cento dei casi non supera i tre anni) *e può essere anche limitato a un anno* »

Un tragico fenomeno quello della « strage da coloranti » conosciuto e studiato da tempo studiato sulla pelle di migliaia di operai destinati a una morte sicura e atroce

In un congresso internazionale di medicina del lavoro svoltosi a Londra nel 1948, parlando dei tumori professionali alla vescica, tre studiosi americani dissero: « *Questo soggetto non verrebbe mai scelto da chi si occupa di medicina del lavoro come esempio di progresso in questa branca E' indubbiamente deplorevole che una malattia professionale che si può prevenire continui a verificarsi da 44 anni a questa parte, se non di più* »

Dal '48 a oggi sono trascorsi altri ventiquattro anni e quindi sono passati quasi 70 anni da quando il fenomeno è stato individuato E si continua a morire E si può leggere una dichiarazione del sindaco di Ciriè che a proposito dei sedici morti nella fabbrica di colori del suo Comune, dice « *Quelle morti apparivano sospette* » e il direttore amministrativo dell'azienda che se ne esce con questa stupefacente dichiarazione: « *Purtroppo questi fatti dolorosi ci fanno scontare l'ignoranza non solo nostra, ma mondiale di tanti anni fa* » E' l'ignoranza di chi non vuol sapere

Non solo ma a ventiquattro anni dalle amare parole di quegli scienziati americani giunge dall'Inghilterra un altro grido d'allarme: in quel Paese sono stati infatti proibiti degli antiossidanti usati nell'industria della gomma e dei cavi elettrici, prima della fase di vulcanizzazione per ritardare il deterioramento della gomma e migliorarne l'elasticità e la compattezza « *Essi si sono rivelati altamente cancerogeni per la vescica* » ha scritto il prof Mattea nella relazione presentata al Simposio di Torino proponendo che da quella sede partisse un invito ai Comitati sanitari di fabbrica perché richiedano un'accurata inchiesta in merito

**Ennio Elena**

## Delegazione del Vietnam ospite di Arezzo

**E' giunta ieri a Roma, proveniente da Parigi, una delegazione vietnamita composta da Nguyen Mai e Truong Si Phan, dirigenti del Comitato vietnamita per la difesa della pace. I compagni della RDV sono stati ricevuti all'aeroporto dai dirigenti della Federazione di Arezzo, amministratori provinciali e comunali. A nome della direzione del PCI sono stati salutati dal compagno Angelo Oliva, vice responsabile della sezione esteri del CC. La delegazione vietnamita si tratterrà in Italia alcuni giorni e visiterà la provincia di Arezzo dove avrà incontri con partiti, sindacati, amministratori provinciali e comunali, movimenti giovanili e altre organizzazioni democratiche.**

Nelle aziende che hanno sospeso il « settimo numero »

# I GIORNALISTI DEI QUOTIDIANI hanno scioperato anche martedì

**Altre 48 ore di astensione dal lavoro in forma articolata entro il 5 luglio - La FNSI per una trattativa che avvii il rinnovamento del sistema dell'informazione - Sabato scioperano i poligrafici contro la « serrata » dei grandi editori**

Anche ieri la maggior parte dei quotidiani del mattino non è uscita: martedì i giornalisti hanno infatti continuato a scioperare compatti contro la decisione assunta unilateralmente dalla Federazione degli editori di sospendere — rompendo le trattative in corso — le pubblicazioni del « settimo numero » del lunedì

Sono però usciti — come stabilito dalla FNSI Federazione nazionale della stampa italiana) — i tre giornali che non hanno interrotto le pubblicazioni del « settimo numero » perché si sono dissociati dai grandi editori — e cioè *l'Unità Paese sera, l'Ora* di Palermo — ed i giornali che non hanno il « settimo numero »

« *Con la mancata uscita dei giornali quotidiani direttamente interessati al "settimo numero"* — dice un comunicato della FNSI — *si sono concluse mercoledì mattina le 24 ore di astensione dal lavoro dei giornalisti proclamate dalla Federazione della stampa in prosecuzione dello sciopero nazionale che ha impegnato lunedì scorso, tutti i quotidiani, le agenzie, i periodici e la RA TV*

« *Le restanti 48 ore di sciopero — già programmate — saranno attuate entro mercoledì 5 luglio con articolazioni aziendali e con decisione delle Associazioni regionali della stampa in coordinamento con le iniziative delle organizzazioni provinciali dei poligrafici* »

Nei giorni scorsi si è riunito a Roma il Consiglio nazionale della FNSI Lodg approvato ieri a conclusione dei lavori — dopo aver preso atto della prova di maturità sindacale dimostrata dai giornalisti con le manifestazioni di sciopero del 26 e 27 giugno — denuncia la pretesa della Federazione degli editori di porre i giornalisti di fronte al fatto compiuto attraverso la inammissibile decisione unilaterale di sospendere le pubblicazioni del « settimo numero »

Il Consiglio della FNSI ha ribadito, infine, la ferma volontà dei giornalisti di proseguire — in solidale collegamento con i sindacati dei poligrafici — l'azione per la riaffermazione e la difesa del contratto di lavoro, dei livelli occupazionali e retributivi, della dignità e dell'autonomia professionale ed ha al tempo stesso confermato la disponibilità ad una impegnativa trattativa con tutte le parti interessate al fine di giungere ad una seria soluzione del problema del « settimo numero », che « *deve rappresentare l'occasione per favorire l'evoluzione ed il rinnovamento del sistema della informazione in Italia secondo una linea di sempre maggiore aderenza alle esigenze di crescita democratica del Paese* »

La Giunta esecutiva della FNSI si è riunita al termine della sessione del Consiglio nazionale per esaminare gli ulteriori sviluppi dell'azione sindacale in corso, confermando che dagli scioperi aziendali potranno essere esclusi soltanto quei quotidiani i cui editori prendano formale impegno di ripristinare immediatamente le pubblicazioni del « settimo numero »

Come è noto, le segreterie nazionali dei sindacati poligrafici aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL hanno indetto per sabato prossimo uno sciopero di protesta contro la provocazione compiuta dai grandi editori con la cosiddetta « serrata tecnica » delle aziende in coincidenza degli scioperi dei giornalisti, che comporta la messa in cassa integrazione dei tipografi e del personale amministrativo i giornali interessati alla vertenza del settimo numero e che non si sono dissociati dalla Federazione degli editori non usciranno, perciò, né sabato pomeriggio, né domenica mattina

E, infine, da segnalare una presa di posizione dell'UNIEG — l'associazione che raccoglie i piccoli editori — che di fatto si dissocia dall'atteggiamento intransigente e provocatorio della Federazione degli editori.

L'irruzione all'Università di Milano

# Parlamentari del PCI denunciano il questore

**Malagugini e Petrella hanno sottolineato la coincidenza tra le minacce della cosiddetta maggioranza silenziosa e l'iniziativa di Allitto Bonanno**

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Il questore Ferruccio Allitto Bonanno, e alcuni suoi funzionari, sono stati denunciati dai compagni Alberto Malagugini, deputato, e Generoso Petrella, senatore, per una serie di reati commessi nel corso della « illegale e ingiustificata irruzione » del 16 giugno scorso, all'interno dell'università

Il documento dei due parlamentari inizia sottolineando la coincidenza fra le minacce della cosiddetta maggioranza silenziosa e l'iniziativa del questore: prosegue ricostruendo i fatti così come già riferiti dal nostro giornale e precisa quindi una serie di circostanze allegando anche fotografie: il fitto lancio di candelotti lacrimogeni sparati anche ad altezza d'uomo, testimoniati dallo studente Pietro Calascibetta, che fu colpito all'altezza del rene sinistro; il ferimento dello studente Luca Fois, che ebbe la mascella fracassata probabilmente da un altro ordigno, la caccia all'uomo scatenata nelle singole aule, come presa quella dove stava svolgendosi la prova scritta di francese, sotto la direzione del prof Vito Carofiglio, incaricato di quella lingua presso la Facoltà di scienze politiche, il quale, nonostante le sue proteste, fu costretto a sgomberare insieme con gli studenti da un manipolo di carabinieri, che ammassavano tutti nel cortile, l'irruzione con le armi puntate di altri carabinieri che scardinarono le porte, peraltro aperte, dell'aula dove si stavano svolgendo gli esami di francese e dove la professoressa Marina Balatti, avendo fatto presente tale circostanza, si sentì rispondere « Sì, esami di guerriglia! » da un milite il quale poi la colpì col calcio del moschetto facendola rotolare a terra: le nuove percosse ricevute dalla stessa insegnante prima di essere caricata sul cellulare, i maltrattamenti inflitti ai fermati già ammanettati, mentre venivano trascinati agli autocarri, maltrattamenti ed insulti, che non vennero risparmiati neppure al consigliere comunale comunista compagno Carlo Cuomo e al vice segretario della Federazione socialista compagno Porro; il passaggio di un altro giovane, avvenuto sotto gli occhi di un colonnello dell'arma ed al quale assistè il professor Marino Barengo ecc

« Questo quadro di violenza e di illegalità — afferma il documento — è illuminato dal la palese volontà del questore di diffamare il movimento studentesco e di eccitare all'odio contro gli studenti attribuendo loro il grido "uno, cento, mille Calabresi", notizia questa assolutamente inverosimile essendo ben noto il giudizio espresso dal movimento studentesco sull'assassinio del Commissario »

Così i parlamentari concludono denunciando i responsabili, e in primo luogo il questore, che guidava personalmente le operazioni, per i seguenti reati: sequestro di persona per aver, prima, ammassato nel cortile e poi trascinato via in catene un centinaio di giovani; fatti di devastazione commessi all'interno dell'università; invasione arbitraria della sede dell'università al fine di occuparla; interruzione di servizio pubblico e cioè delle lezioni; oltraggio a pubblici ufficiali quali sono i professori, lesioni provocate con l'uso illegittimo di ordigni lacrimogeni.

Alla denuncia è allegato un elenco di 18 testimoni, fra cui i compagni Cuomo e Porro.

**p. l. g.**

CESSIONI
V° STIPENDIO
C.A.M.B.
ANTICIPI IMMEDIATI
VIA DEL VIMINALE, 38
TEL 476 949 474.982
00184 ROMA

## La FNSI sul dibattito all'Assemblea sarda

Il Consiglio nazionale della Federazione della stampa — riunito a Roma — ha approvato ieri anche un odg sul recente dibattito all'assemblea regionale della Sardegna sulla proposta di legge intesa a favorire le cooperative di giornalisti ed a difendere la pluralità delle fonti d'informazione dell'Isola

La proposta — che non è stata approvata, com'è noto, per un solo voto — era — sottolinea l'odg — « aderente allo spirito dei deliberati della categoria in materia di riforma dell'informazione e tecnicamente funzionale per lo scopo che il Consiglio regionale sardo si prefiggeva ». Essa costituisce comunque — rileva ancora il documento — « un precedente di grande interesse anche per le altre regioni italiane, dove esistono analoghe situazioni di monopolio dell'informazione e di concentrazione di testate in catene editoriali ».

# Lettere all'Unità

### Considerazioni sulle cifre elettorali del « Manifesto »

*Caro direttore,*

*ho aspettato di trovare su l'Unità una notizia, un commento, una stroncatura magari, a proposito del « documento » pubblicato domenica 18 giugno dal* Manifesto *Quel « documento » sarà forse anche grottesco, è certo presuntuoso, non vedo però perché l'Unità non abbia nulla da dirne Anziché una risposta a me, vorrei dunque trovarne una a quei* maestri *che hanno dimostrato, anche dopo le elezioni, di non aver imparato ancora ad essere autodidatti.*

*Intanto permetti a me alcune considerazioni essenzialmente statistiche, anche se quelli del* Manifesto, *bontà loro, hanno scritto che « non mettono al centro della loro analisi i risultati elettorali » e hanno concluso dicendo che essi sono « l'unica forza politica che ammette di aver subito una sconfitta elettorale »*

*Prima di tutto le elezioni hanno detto che non sono affatto una forza politica. La loro, più che una sconfitta, è stata la prova che le loro previsioni sono state fantasticherie, che la loro proposta politica è stata respinta, che essi non possono adesso aver la pretesa, bocciati come sono stati in estate, di presentarsi ad ottobre. E neppure pensano a ridare l'esame, vorrebbero addirittura far da maestri a quegli operai che già non li hanno voluti. I primi giorni mi pare che sia stato Pintor ad avere l'impudenza di scrivere che, per affrontare una campagna elettorale,* « tre anni brevi di vita non bastano ». *Vorrei ricordare che il Partito Comunista d'Italia è stato fondato il 21 gennaio 1921 e che le elezioni le ha affrontate, sotto il terrore delle squadre fasciste e senza il supporto propagandistico del* Corriere della Sera, *nel luglio dello stesso anno. Tre anni erano appena passati e i comunisti andarono una seconda volta alle elezioni del 1924*

*Nel 1921 i comunisti ebbero, è vero, solo 304.719 voti e 15 deputati, ma questi voti comunisti rappresentavano il 4,6% ed erano circa un quinto dei voti del Partito socialista che ebbe 1.631.435 voti e 123 deputati.*

*Nel 1924, con* l'Unità *come quotidiano uscito da pochi mesi, i comunisti in piena dittatura fascista ebbero 268.191 voti e 19 deputati. Questi, in confronto a 360.694 voti socialisti e 422.957 voti dei riformisti. Il Partito Comunista era una minoranza, che ebbe però deputati che morirono in carcere, come Gramsci e Lo Sardo, o da partigiani, come Srebrenic e Bendini. Un po' di pudore in chi fa certi confronti!*

*Il* Manifesto *ha avuto dunque 223.000 voti, in confronto a 9.085.00 voti comunisti e a 648.000 del PSIUP. Ha scritto che sono stati pochi, ma* tutti loro; *dovevano dire pochissimi, se nel 1953 l'Unione dei socialisti italiani con Cucchi e Magnani e Libertini ebbe 225.495 voti, in confronto a 6.121.922 voti del PCI.*

*Non credo nemmeno che siano tutti* loro, *se risulta come risulta, che più di un voto per ogni comune è frutto di errore tecnico, che non c'è lista che non abbia sempre e ovunque un certo numero di segni.*

*Infine quelli del* Manifesto *si sono dimenticati di spiegare nel documento perché nei quartieri operai e dove le percentuali dei comunisti sono alte, essi siano apparsi quasi inesistenti e invece qualche briciola a Torino, come a Genova, come a Milano, l'abbiano raccolta soltanto nei quartieri alti o al più nei seggi dove prevale il ceto medio.*

*Bisogna sempre guardare al di là delle statistiche, ma intanto non bisogna mai dimenticare le cifre. Un saluto fraterno.*

GEROLAMO ZAPPI
(Milano)

### Ci danno la « 500 » ma ci tolgono persino l'ossigeno

*Cara* Unità,

*in Italia si assiste ad uno spettacolo a dir poco indecente l'economia va a rotoli, il numero dei disoccupati aumenta vertiginosamente, il fucilatore Almirante fa delle affermazioni per le quali dovrebbe essere incriminato all'istante, e tutto ciò mentre da mesi non si riesce a mettere insieme un governo degno di questo nome. In compenso però abbiamo i Rumor di turno che scatenano la polizia contro gli operai, i contadini, gli studenti. La storia è sempre quella, immancabilmente: il più forte ha sempre ragione.*

*Se un semplice manovale e un apprendista non riescono a trovare occupazione, immaginiamoci che cosa può attendere il diplomato col pezzo di carta tra le mani L'unica prospettiva valida è quella di emigrare e, si badi bene, non per andare ad occupare un posto adeguato al proprio titolo di studio, bensì per una qualsiasi occupazione. In codeste condizioni, chi si meraviglia più della notizia dell'esaurimento nervoso o, addirittura, del suicidio? La scuola sta sfornando un mare di disoccupati e candidati perciò alla frustrazione ed all'avvilimento.*

*Perché tutto questo? Per la semplicissima ragione che le nostre classi dirigenti, e quelle democristiane in particolar modo, sono incapaci di governare Lo stesso sto pagando, con l'attuale sottoccupazione, il fio di codesti impareggiabili errori. E si capisce che in questo fosco, oscuro clima certi relitti del passato possono impudentemente alzar la testa.*

*Alla base di tanta sventura sta comunque il capitalismo, il quale mostra il suo vero volto: sono i grandi industriali, i grandi proprietari a decidere del nostro futuro. Se ci dunno la « 500 » state sicuri che ci tolgono parte dell'ossigeno che respiriamo.*

*Con stima.*

MARIO ARTURI
(Piacenza)

### Qualche parola per Stromboli, aggredita dalla speculazione

*Caro direttore,*

*il suo giornale ha speso una buona parola, per il passato, per la difesa di Panarea, minacciata dalla speculazione, e di Vulcano, ove vogliono addirittura costruire un aeroporto (con grande vantaggio, si può immaginare, della pace dei turisti). Vorrei che dedicasse qualche parola a Stromboli, minacciata anch'essa, e anzi già aggredita, dalla speculazione. Già è sorto, nella isola, un albergo-monstre, con decine di camere stile moresco, piscina (e gli abitanti dell'isola sono senz'acqua!), mentre il parroco locale, che con il perfetto accordo del vescovo di Lipari fa l'albergatore, chiude i passaggi al mare e costruisce case su di essi, chiudendo le poche spiaggie che esistono nell'abitato.*

*Si continua, nell'isola, a costruire, a riattare ruderi, a richiamare turisti che poi restano senz'acqua, senza servizi, sì che il mese di agosto diventa, ogni anno, poco meno che tormentoso. L'ultima trovata è stata del delegato comunale, largamente contestato dalla popolazione, il quale ha pensato bene di fare lo scarico dell'immondizia lungo la stupenda passeggiata dello Osservatorio e del vulcano, ad una curva che si apre sul mare dalla parte della Sciara del Fuoco. Da notare che quella è l'unica passeggiata turistica esistente nell'isola, luogo obbligato per i turisti che vogliono, la sera, ammirare il cratere del vulcano. Arrivati a meno di metà del percorso, i turisti debbono tapparsi il naso e fuggire, poichè in uno dei luoghi più suggestivi si apre l'immondezzaio Questo è sito, per di più, vicino alle ultime case di Piscità, poche decine di metri in linea d'aria, sicchè col vento la puzza vi arriva benissimo, senza parlare del pericolo di radunare topi e altri animali.*

*La speculazione pensa a costruire case, a venderle, ad affittarle a caro prezzo; le cosiddette autorità non muovono un dito per far sì che all'aumento del numero delle case corrisponda una maggiore disponibilità di acqua, servizi di raccolta della mondezza, e della sua distruzione. Siamo certi che il suo giornale, che ha speso buone e autorevoli parole per la salvezza delle belle isole Eolie, voglia intervenire anche per la difesa della povera Stromboli, la più lontana delle isole (dalla Sicilia) e la più suggestiva, col suo vulcano e le sue rocce nere. La speculazione deve essere fermata, prima che sia troppo tardi*

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di « amici di Stromboli » (Roma)

### I carcerati ed il dramma del rapporto con le famiglie

*Egregio direttore,*

*siamo due detenuti che vogliono far conoscere all'opinione pubblica le proprie condizioni. Sì, abbiamo sbagliato, vogliamo pagare. Ma a quale prezzo? Siamo sballottati da un carcere all'altro. Per punizione, ci dicono. Ci troviamo detenuti nelle carceri di Lecce mentre le nostre famiglie si trovano nel settentrione. Questa enorme distanza è causa di ribellioni, di ammutinamenti e di sofferenze che non toccano solo noi, ma si estendono sulle nostre famiglie. Il direttore ci dice che dobbiamo stare in questo carcere perchè il ministero ci ha puniti; o, meglio, perchè in altri istituti dai quali proveniamo ci hanno qualificati « rivoluzionari » solo perchè avevamo contestato i soprusi che ci venivano fatti.*

*Questo carcere di Lecce è ritenuto, dato che coloro che sono puniti in altri istituti vengono convogliati in questo inferno, come il baluardo sicuro contro le giustificate proteste Ci dicono che lo stare lontani dalla famiglia è sì, una punizione, ma è necessaria per la nostra catarsi Ma che catarsi e catarsi, noi vogliamo essere trasferiti in carceri vicine alle nostre famiglie che a causa di questa «loro» pseudo-metodologia rieducativa soffrono di riflesso della nostra sofferenza*

*Nelle carceri c'è tutta povera gente, colperole solo di non essere stata educata sufficientemente e lasciata alla deriva, per cui oggi si ritrova a subire l'odio che la classe dirigente ha da sempre riversato su chi vive nei ghetti della società Per loro le nostre famiglie sono semplici entità numeriche e noi un'espressione biologica: non abbiamo bisogno degli affetti, i nostri sentimenti sono parimenti « legati » al corpo, il nostro pensiero deve stare in catene e l'esternarlo comporta pene indescrivibili. Quando finirà tutto ciò? Quando infine potremo acquistare la nostra dimensione umana? Ci auguriamo che venga intrapresa una razionale iniziativa affinchè noi e le nostre famiglie si possa aver colloqui e scambiarci i nostri sentimenti*

*Cordialmente, voglia gradire i nostri sinceri saluti*

DIEGO MANZELLA e
ALFIERO BACCARINI
(Lecce)